

Risposte scritte ad interrogazioni.

INDICE.	Pag.
BELOTTI: Ribasso dei generi alimentari . . .	18486
BUSSI: Riapertura delle cassette postali alla stazione di Piacenza	18486
CAVALLARI: Servizio telefonico nella provincia di Ferrara	18486
CENTURIONE: Approvvigionamento di materie prime alle industrie o politica delle esportazioni	18486
DE CAPITANI: Assegnazione a Milano di sola carne bovina congelata	18487
DRAGO: Tutela del patrimonio zootecnico della Sicilia	18487
FACCHINETTI: Provvedimenti a favore delle famiglie dei militari morti per bronco polmonite influenzale	18488
LEMO: Ripristino delle direzioni didattiche	18488
— Avvocazione allo Stato delle scuole dei capoluoghi e dei circondari	18489
— Miglioramento di pensione alle famiglie dei maestri	18489
MANCINI: Facilitazioni agli studenti universitari	18489
MARAZZI: Omissione della timbratura delle corrispondenze in arrivo	18490
PELEGRINO: Riduzione del servizio telefonico sulla linea Salerno-Napoli	18490
ROTA: Servizi postali e telegrafici nelle provincie liberate dall'invasione	18490

Belotti ed altri. — *Al ministro degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari.* — « Per sapere se non creda necessario di contribuire al ribasso dei generi alimentari col ridurre il prezzo di quei generi di sua proprietà che esso medesimo fornisce al commercio ».

RISPOSTA. — « Nell'intento di contribuire al ribasso dei generi alimentari, questo Ministero ha già diminuito, come è stato reso noto anche da comunicazioni ufficiali, il prezzo delle seguenti merci che esso distribuisce: lardo, strutto, tonno, salmone, latte condensato, carni in scatole, carni suine americane, stoccofisso, fagioli, lenticchie.

« *Il sottosegretario di Stato*
« NUNZIANTE ».

Bussi. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per conoscere la ragione per la quale, pur essendo dal 1º gennaio tolto lo stato di guerra dalla provincia di Piacenza, purtuttavia continuano a rimanere inchiodate le cassette postali alla stazione ferro-

viaria di Piacenza, mentre anche durante il periodo dello stato di guerra nella provincia di Bologna, Ferrara, Modena, Parma, continua sempre la regolare impostazione alla ferrovia. Ad ogni modo ritornati al periodo delle libertà normali domando perchè il servizio postale già disorganizzato a Piacenza non tenda ad una maggiore regolarità e normalità di funzione ».

RISPOSTA. — « Dalle informazioni assunte è risultato che le cassette postali alla stazione di Piacenza sono state riaperte fin dal 20 gennaio scorso, da quando cioè per ordine del Comando Supremo cessava il regime della censura sulla corrispondenza interna in quella provincia.

« È pure risultato che attualmente il servizio postale in genere, si svolge regolarmente.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CESARE ROSSI ».

Cavallari. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere se non ritenga opportuno fare le necessarie pratiche presso l'Autorità militare allo scopo di ottenere il ripristino del servizio telefonico interprovinciale nella provincia di Ferrara ».

RISPOSTA. — « Il Comando Supremo del Regio esercito comunicò fin dal 30 novembre scorso il nulla osta per la riattivazione del servizio telefonico per i privati in zona di guerra, compresa la provincia di Ferrara, e l'Amministrazione dei telefoni, dopo avere atteso il necessario benessere dal Ministero dell'interno, impartì subito le occorrenti disposizioni ai dipendenti uffici.

« Furono quindi ripristinate, a datare dal 23 dicembre le comunicazioni telefoniche interurbane per i privati in tutta la provincia di Ferrara.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CESARE ROSSI ».

Centurione. — *Al presidente del Consiglio.* — « Per sapere perchè il Governo non possa, o non voglia, provvedere le materie prime, alla grande maggioranza delle industrie italiane e come esso mantenga ostinato il divieto dell'esportazione di tutto ciò che è manifatturato in Italia e che non è strettamente necessario al bisogno del paese, ben sapendo come, per queste ragioni, si favorisca il licenziamento di grandi masse operaie, non adeguatamente retribuite, per fronteggiare la penosa loro situazione economica durante la disoccupazione ».